

Per un rinnovato sviluppo del settore

# Gli edili reclamano la riforma urbanistica

## Imponenti cortei e comizi a Milano e Firenze



MILANO — Il grande corteo degli edili percorre le vie del centro inalberando i cartelli delle rivendicazioni.

Pomigliano d'Arco

# Incontro al ministero per l'Alfa

## Dichiarazioni della Camera del Lavoro di Napoli sulle prospettive dell'occupazione e sui doveri dell'IRI

Una delegazione di sindacalisti è stata ricevuta ieri dal sottosegretario alle Partecipazioni statali, on. Donat Cattin, in merito alla grave situazione dell'occupazione all'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco (Napoli). Per la FIO nazionale erano presenti i segretari Fernex e Pastorino, per la FIO di Napoli i segretari D'Angelo e Lombardi, per la Camera del Lavoro il segretario responsabile Vignola, oltre alla Commissione Interna.

Il sottosegretario ha proposto una scelta fra un orario di 32 ore per tutti i dipendenti, oppure di 24 ore per 850 operai e di 40 ore per gli altri. Verrebbero così superate le situazioni attuali (130 a zero ore, 330 a 24 ore e gli altri a 40), anche se naturalmente i sindacalisti non potranno accettare un'ora o l'altra strada. È stato ritenuto positivo che in ogni caso i sospesi rientrino al lavoro, mentre è stata però chiesta la garanzia che comunque siano assicurate 40 ore di salario a tutti. Il sottosegretario ha riconfermato l'impegno a delineare in gennaio le prospettive produttive dell'azienda IRI. Il problema dell'occupazione verrà affrontato presso il ministero del Lavoro, alla presenza dei sindacati e di un rappresentante delle Partecipazioni statali.

Dopo l'incontro, la segreteria della Camera del Lavoro di Napoli ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I fatti vanno immediatamente rilevati. Il timore è quello che dopo oltre 10 mesi di lotta degli operai dell'Alfa Romeo di Pomigliano, eppure ora si è riusciti ad ot-

# I dipendenti dell'ENEL preparano lo sciopero

I lavoratori elettrici, dipendenti dell'ENEL, hanno convocato un'assemblea il 10 novembre. La decisione che trova consensi tra i sindacati — salvo a definire le modalità e a fissare la data dello sciopero — è motivata dalla mancata emanazione del decreto, avente forza di legge, che deve coordinare e unificare i sistemi previdenziali ed assistenziali in atto nelle diverse aziende confederate nell'ENEL.

I termini della delega concessa al governo sono già scaduti per responsabilità non certamente attribuibili ai sindacati. Di qui la richiesta, che la FIDAE-CGIL ha rinnovato al governo perché provveda entro il 15 novembre ad adempiere all'obbligo derivato dall'articolo 13 della legge di nazionalizzazione delle industrie elettriche.

# Manifestazione a Taranto di insegnanti fuori ruolo

Oltre 300 insegnanti fuori ruolo si sono riuniti in assemblea, svoltasi nella sala Danubio di Taranto l'assemblea è stata organizzata da un comitato di iniziativa a seguito delle decisioni ministeriali riguardanti il blocco della spesa che impedisce l'assunzione in servizio di migliaia di insegnanti. La relazione dell'insegnante Cosimo Ranieri ha puntualizzato le rivendicazioni essenziali della categoria: 1) integrale riforma delle strutture della scuola; 2) soppiantamento delle classi per risolvere, almeno in parte, il problema della disoccupazione particolare e rilevante nel Sud; 3) istituzione del pieno impiego nelle scuole, per assicurare la massima efficacia dell'insegnamento e per soddisfare in maniera adeguata le esigenze moderne della formazione degli allievi. Domani avrà luogo una manifestazione pubblica.

In tutti i cantieri edili della Toscana e della provincia di Milano l'attività è stata bloccata dall'assenteismo dei lavoratori, che in massa hanno aderito alle decisioni dei sindacati. Gli edili hanno incrociato le braccia per protestare contro la crisi che sta riducendo i livelli di occupazione e i salari, e per rivendicare una nuova politica edilizia ed urbanistica.

In Toscana le percentuali di astensione sono altissime in tutte le province: Firenze 92 per cento, Arezzo 80%, Pisa 85%, Siena 90%, Pistoia 80%. I lavoratori sono giunti dai più lontani cantieri della Toscana per partecipare alla manifestazione svoltasi in piazza Strozzi, nel corso della quale ha parlato l'on. Claudio Cianca, segretario nazionale della FILLEA. Poco prima delle 15.30, una folla di circa 1.500 persone, fissata per il comizio, nella piazza già gremita di lavoratori, si sono incontrati due cortei: il primo proveniente dalla Fortezza da Basso, dove era stato fissato il concentramento del pullman giunto da regione; il secondo proveniente dalla Camera del Lavoro, dove si erano dati convegno i lavoratori della provincia. Ambedue i cortei hanno attraversato il centro cittadino fra due fitte ali di cittadini. Da segnalare lo sfavillante corteo, quanto intitolato concentramento di polizia i cui agenti, in divisa e in borghese, hanno seguito i lavoratori per tutto il percorso.

Alle migliaia di edili e di cittadini presenti ha parlato l'on. Cianca, che ha esordito sottolineando il valore e il significato della manifestazione e di queste lotte. «Fruito dell'alta coscienza della categoria la quale sa che la propria battaglia per difendere il livello di occupazione e salariale dall'attacco del padronato, coincide con gli interessi più vasti di tutti i cittadini i quali rivendicano il diritto alla casa.

## Rinviato a chissà quando l'accordo sull'emigrazione

# Il governo ha incassato il voltafaccia svizzero

## Il comunicato ufficiale elvetico - Quando il trattato andrà alle Camere i socialdemocratici si batteranno per insabbiarlo

Dal nostro inviato

BERNA. 30. Oggi è stato pubblicato dal governo elvetico il comunicato ufficiale sulla decisione di non rendere operante dal 1° novembre l'accordo di emigrazione italo-svizzero. Il comunicato afferma: «Il Consiglio federale ha ripreso nella sua seduta di oggi l'esame dei problemi sollevati dall'applicazione provvisoria dell'accordo italo-svizzero relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera. Il Consiglio federale ha deciso di rinviare alla sua applicazione provvisoria, data che l'accordo sarà esaminato dalle due Camere entro il 1° gennaio 1965. Il Consiglio federale continua a considerare opportuno l'accordo italo-svizzero sull'emigrazione. Il Consiglio federale ha informato il governo italiano della sua decisione».

«E così il nostro governo è servito, e so non fosse da buon DC aiutato a ben altro, il sottosegretario on. Storch dovrebbe andarsi a nascondere. Anche l'ultimo timido passo (non una protesta, si badi bene) compiuto ieri dall'ambasciatore a Berna, Marchiori, per incarico del ministero degli Esteri ha avuto l'effetto di una palla di saponi. Il Consiglio federale è rimasto gratificamente fermo a quelle che ormai erano le sue posizioni e non si è trovato di meglio che prendere atto della situazione.

«Il governo italiano — si apprende — ha una macchina da guerra dirottata nel pomeriggio — ha preso atto che da parte elvetica è stata adottata una speciale procedura d'urgenza per la ratifica parlamentare, per la quale l'accordo potrà entrare in vigore il primo gennaio. Pur non disconoscendo la particolare situazione nella quale le autorità svizzere si sono trovate a prendere la decisione di non applicare le norme sul contratto in vigore dell'accordo in via provvisoria, il ministero degli Esteri ha incaricato l'ambasciatore a Berna di esprimere il vivo rammarico italiano e di manifestare la fiducia che le autorità svizzere, nell'attesa dell'approvazione parlamentare, si dimostreranno capaci di comprendere le esigenze dei nostri emigrati delle quali possono, nei limiti costituzionali e politici, tener conto sul piano pratico.

## Metallurgici

# Fabbriche ferme a Padova per i premi

## Intimidazioni e rappresaglie padronali

PADOVA. 30. Paralizzando le maggiori fabbriche metalmeccaniche di Padova — dopo quelle di Milano — dallo sciopero indetto unitamente dalla CGIL e dalla CISL. Gli operai delle officine Stanga, 1200 della Galileo di Battaglia, 400 delle officine di Cittadella, quelli della SORDI-

«Un significativo successo ha conseguito il SFI-CGIL nelle elezioni della commissione interna del sito ferroviario emiliano».

S. Lorenzo, della capitale, il sindacato unitario, infatti, ha riconquistato la maggioranza assoluta dei seggi raddoppiando quasi i voti: il sindacato autonomo ha visto dimezzato i propri voti, mentre per la CISL non hanno votato nemmeno gli undici candidati.

I risultati di questa consultazione democratica, calata nel vivo della lotta dei ferrovieri, confermano la fiducia che i macchinisti hanno nella CGIL ed esprimono, nello stesso tempo, una dura condanna delle decisioni finanziarie della CISL.

«A delle fonderie Peraro, delle SAIME sono scesi in lotta per i premi di produzione e per la difesa del posto di lavoro. Allo sciopero hanno partecipato le maestranze di altre fabbriche, delle officine Zecchetto, della Rossini, delle officine Gatto, della fonderia Romano e delle officine Miazco e della Boraldi di Montagnana. La direzione delle officine Miazco ha attuato un inaffidabile provvedimento di ritorsione contro gli operai, con la serrata dello stabilimento. Quando gli operai si sono recati nel pomeriggio per riprendere il lavoro li ha malamente rimandati indietro senza precisare quando lo stabilimento verrà riaperto.

«Un limite all'altareggiamento dell'agitazione alle fabbriche minori è stato costituito dal clima di timore e di intimidazione che sono stati provocati dalla azione padronale all'ombra dei pericoli della congiuntura.

«Alcune conclusioni si possono già tirare dallo svolgimento dell'agitazione. Ad esse non hanno partecipato i lavoratori di quelle aziende in cui l'atteggiamento reazionario del padronato ha sempre ostacolato le licenziazioni e provvedimenti discriminatori l'entrata del sindacato nella fabbrica, come ad esempio l'officina Rizzato, dove con 500 operai non esiste ancora la commissione interna.

«Le difficoltà si sono acute dove non esistevano tradizioni di lotta sindacale, mentre gli operai delle officine STANGA, della GALLIO, della SORDI e della PERARO, si sono presentati puntualmente all'appuntamento con lo sciopero.

## Successo CGIL fra i ferrovieri

Un significativo successo ha conseguito il SFI-CGIL nelle elezioni della commissione interna del sito ferroviario emiliano. S. Lorenzo, della capitale, il sindacato unitario, infatti, ha riconquistato la maggioranza assoluta dei seggi raddoppiando quasi i voti: il sindacato autonomo ha visto dimezzato i propri voti, mentre per la CISL non hanno votato nemmeno gli undici candidati.

I risultati di questa consultazione democratica, calata nel vivo della lotta dei ferrovieri, confermano la fiducia che i macchinisti hanno nella CGIL ed esprimono, nello stesso tempo, una dura condanna delle decisioni finanziarie della CISL.

## Situazione incandescente a Tivoli

# Grave attacco al salario scatenato dalla Pirelli

## Sospesa l'applicazione degli accordi sugli incentivi (compreso quello conquistato dopo 7 mesi di dura lotta) - Da luglio in vigore l'orario ridotto - Il monopolio della gomma vuol stroncare la lotta contrattuale

TIVOLI, 30. Indignazione, esasperazione, volontà di rispondere subito e con efficacia all'ultima, grave decisione dei padroni: questa l'atmosfera che si respirava oggi alle 14 sul piazzale dinanzi all'ingresso della Pirelli, dove si sono incontrati gli operai del primo turno con quelli del secondo. La maggior parte aveva appreso stamane, da un breve, brutale, comunicato affisso ieri sera, che dal 1° novembre la direzione non considererà più validi gli accordi sui premi di produzione e sui cottimi. Non ci sono stati discorsi tra gli operai e tra questi e i compagni del sindacato chimici che erano fuori della fabbrica, solo poche parole per decisioni immediate: inizieranno la lotta subito dopo le giornate festive, che si protrarranno sino al 5 novembre. Intanto, domattina, una delegazione si recerà a

Milano dove parteciperà ad una riunione nazionale del sindacato gomma e lì, insieme alle delegazioni di tutte le fabbriche Pirelli, colpite dagli stessi provvedimenti, concerteranno un'azione comune.

Il provvedimento, comunicato alle Commissioni interne ieri sera e ai sindacati stamane, ha determinato nei lavoratori una maggiore decisione per l'inizio della lotta alla quale erano già pronti dopo la rottura delle trattative, avvenuta lunedì scorso per il rinnovo del contratto. Questa lotta sarà dura: ieri si è messa in azione solo l'ultima rotella di un complesso, articolato e massiccio attacco ai salari orchestrato da Leopoldo Pirelli, «capo supremo» dei quasi cento stabilimenti sparsi in venti paesi, in nome della «congiuntura» che lui non ha mai conosciuto, secondo quanto ha dichiarato ai Sunday Times.

La cronistoria di questo attacco ai livelli salariali è rapida: qui sono entrate in vigore le riduzioni di orario dal luglio scorso (da 48 ore settimanali a 40 ed in seguito per alcuni reparti, da 48 a 32) e si è fatta entrare, in questo modo, la «crisi» nel gruppo Pirelli. Quindi, lunedì scorso, la Pirelli, «prima ancora che iniziasse, ha rotto le trattative per il rinnovo del contratto. «Non venite a chiederci nulla — hanno detto i padroni della gomma ai sindacalisti — non è aria. Possiamo solo ammettere un rinnovo burocratico». Tre giorni dopo la rottura, prima di una riunione festiva in modo da impedire una risposta immediata dei lavoratori e dei sindacati, l'ultimo provvedimento: la disdetta a tutti gli effetti — «al fine di salvaguardare la capacità produttiva e la redditività dell'azienda» — e la «dynamica del costo di lavoro aziendale» — dei meccanismi dei premi di produzione e del cottimo. Naturalmente, sottolinea la Pirelli, non verranno diminuite le retribuzioni attuali; retribuzioni che sono già tagliate dalle riduzioni di orario.

«Una manovra che vuole ottenere il blocco dei salari e vorrebbe mettere i sindacati, quando si giungerà al tavolo della trattativa per il contratto, in condizioni tali da dover difendere l'attuale livello salariale, senza rivendicare miglioramenti di sorta.

«Questi operai, oltre mille, sono decisi ad iniziare lo sciopero con la stessa fermezza con la quale condussero sino al maggio '63 una lotta durata sette mesi, che provocò violente reazioni poliziesche e suscitò la solidarietà di tutte le categorie, dai commercianti agli artigiani agli studenti. Essa fruttò, alla fine, un accordo aziendale sui cottimi unico in tutto il gruppo Pirelli. Gli operai, non solo respingevano questo gravissimo attacco alle paghe, ma non tolleravano nemmeno

che nonostante gli orari ridotti la produzione aumenti, come sta accadendo; e che i profitti del monopolio della gomma continuino a salire senza che salgano i salari e l'occupazione.

Fabrizio D'Agostini

La comunicazione alle C. I.

# «Accantonati» premio e cottimo!

MILANO, 30. La direzione della Pirelli ha convocato le C. I. per comunicare la decisione di accantonare due accordi aziendali, rispettivamente risalenti al '47 ed al '55, che collegavano il salario di cottimo e il premio di produzione alle variazioni della contenzia del costo. Questa l'ultima fase della consultazione elettorale che vede impegnati i 13 mila lavoratori. Il passo della direzione deve avere come risultato la riduzione di quei livelli di salario di miglior favore. A parere del monopolio i due accordi potrebbero infatti restare in vigore a condizione che essi non siano completamente disancorati dalle basi contrattuali e dalle varianti della contenzia che li rendevano favorevoli ai lavoratori.

La decisione è stata trasmessa dalla direzione ai membri delle C. I. proprio in occasione dell'ultima fase della consultazione elettorale che vede impegnati i 13 mila lavoratori. Il passo della direzione deve avere come risultato la riduzione di quei livelli di salario di miglior favore. A parere del monopolio i due accordi potrebbero infatti restare in vigore a condizione che essi non siano completamente disancorati dalle basi contrattuali e dalle varianti della contenzia che li rendevano favorevoli ai lavoratori.

Nonostante l'opposizione dei rappresentanti delle C. I. la direzione ha annunciato che domattina la sua decisione sarà comunicata agli alti.

NEL N. 43 DI

# RINASCITA

DA OGGI NELLE EDICOLE

- A Roma e a Mosca (editoriale)
- I leaders socialisti rispondono a «Rinascita» sul tema: Lotta di classe e riunificazione politica. Intervista con Lelio Basso (del PSIUP), Tristano Codignola e Luciano Paolicchi (della Direzione del PSI)
- I risultati alla Fiat, un problema della sinistra italiana (un articolo di Luciano Barca e una corrispondenza di Sergio Garavini)
- La legge di riforma degli Enti locali proposta dai comunisti (Abdon Alinovi)
- Elezioni e Piano umbro (Gino Galli)
- Dopo la bomba cinese (Sergio Segre)
- Le riforme di Krusciov nell'economia sovietica (Lissa Foa)
- Elezioni USA: ampio margine per Johnson (Gianfranco Corsini)
- Una polemica sulla svolta di Salerno (Filippo Frassati)
- Critiche cinematografiche, musicali, televisive, letterarie
- L'ultimo Sartre (Enzo Paci)

NEI DOCUMENTI

Guerra a Salazar nel Mozambico — Documentazioni inedite e interviste originali sulla insurrezione armata nella colonia portoghese.